

Il protagonista

Padre Loffredo lascia la parrocchia della Sanità

di **Conchita Sannino**

Lo aveva annunciato già da tempo, cominciato a preparare i "suoi" ragazzi. Con estrema serenità: «Considero chiusa questa esperienza. Ciò che ho costruito non mi appartiene ed è giusto che venga un altro al posto mio». E quel giorno arriva oggi per Padre Antonio Loffredo.

● a pagina 7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

Al suo posto da oggi don Luigi Calemmè

Padre Loffredo lascia la parrocchia della Sanità

di Conchita Sannino

Lo aveva annunciato già da tempo, cominciato a preparare i "suoi" ragazzi. Con estrema serenità: «Considero chiusa questa esperienza. Ciò che ho costruito non mi appartiene ed è giusto che venga un altro al posto mio». E quel giorno arriva oggi. Padre Antonio Loffredo, 63 anni, il parroco visionario del Rione Sanità, promotore di quel modello (spirituale, culturale, sociale) che ha mutato i destini di tanti giovani, lascia la Basilica del quartiere. Anche se non lascia la Sanità. Al suo posto, arriva un suo caro confratello e amico, il cinquantenne don Luigi Calemmè. Un passaggio di consegne che avverrà nell'ambito di una massiccia - e, beninteso, del tutto fisiologica - "rivoluzione" pastorale che riguarderà almeno 30 parrocchie in tutta la diocesi. Movimenti che saranno annunciati oggi dall'arcivescovo Domenico Battaglia.

Era il dicembre del 2018 quando padre Loffredo confidò a *Repubblica*: «Resterò ancora per poco. Devo andare, come ho già fat-

to prima nella mia vita: non ho niente di mio, nemmeno il cuore. Cerco se posso di donarlo agli altri, sono diventato prete per essere libero». E così sarà.

Si chiude un ciclo, se ne apre un altro: dal centro alle periferie. Avvicinamenti che anche il durissimo biennio della pandemia aveva provveduto a rallentare: e che, a quanto pare, non potevano essere più rinviati. Tappe di un cammino naturale, si sottolinea in Curia. Come in qualunque organizzazione che senta il dovere del rinnovamento, in trasparenza ed efficienza (oltre che in carisma).

Molteplici le sfide che attendono i parroci, che don Mimmo ha voluto coinvolgere anche nel Patto educativo. Specie in quei luoghi della diocesi (Napoli e gran parte dell'area metropolitana) in cui la Chiesa non è solo il luogo dell'accoglienza e della comunione con i credenti, ma il volto di chi riceve tutti, e combatte contro solitudini e marginalità, povertà materiali ed educative, delinquenza e pressione di camorra. E tuttavia è fatale che colpisca l'avvicinamento al Rione Sanità. Dove, certamente, una gran parte del popolo sentirà il peso

del distacco da un sacerdote come padre Loffredo, capace di incarnare la Chiesa della "generatività"; e di costruire - anche attraverso il legame con "L'Altra Napoli onlus", la creazione della "Fondazione di comunità San Gennaro" e il sostegno di "Fondazione Con il Sud" - una formidabile rete di "attori" interni ed esterni al territorio. Tutti artefici di una vera e propria rinascita che ha generato lavoro e imprese culturali: affidate poi, negli anni, all'impegno e alla preparazione degli stessi figli del rione. Ma non sarà un vero addio, è ciò che sembra comunque filtrare dalla Curia. Sebbene don Calemmè, per norma, assumerà anche il ruolo di direttore delle Catacombe di San Gennaro, il monumento archeologico che proprio i giovani professionisti e lavoratori della cooperativa *La Paranza* hanno portato alla riscoperta e al successo internazionale (da poche migliaia a 170 mila visitatori), non è escluso che padre Loffredo possa essere coinvolto con altro incarico. Sarà libero di andare. Ma soprattutto, e almeno per i primi tempi, di restare, sostenere, seguire. Da un'altra angolazione. In un ruolo evidentemente diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Parroco

Don Antonio Loffredo, 63 anni, da oggi non è più il parroco della Sanità. La Curia guidata da don Mimmo Battaglia ha disposto il cambio con il sacerdote Luigi Calemmè